

Nel nome di Paolo Rossi inaugurato l'Anno accademico

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lovell e Aldrin ammarati
Conclusa la serie Gemini

A pagina 6

A pagina 11

La riunione straordinaria del CC sulle prospettive dell'Italia dopo l'alluvione

UN PIANO DI EMERGENZA DEL PCI

S'impone una svolta politica ed economica

La relazione di Giorgio Amendola — L'omaggio del CC alle vittime e l'elogio a tutti coloro che si sono prodigati — Verificata la mancanza di un tempestivo allarme alle popolazioni e l'inefficienza dei soccorsi — Le chiare responsabilità storiche e politiche della classe dirigente e del governo — Le proposte dei comunisti — Occorre rovesciare il tentativo di continuare nella politica di favore ai monopoli che ha condotto alla catastrofe — Gli interventi di Marangoni, Malvezzi, Piva, Triva, Chiaromonte, Fusi, Lajolo, Vianello, Trivelli, Di Paco, Petrone, Busetto, Pesenti, Vestri, Marmugi, Guttuso, Barca, Pasquini, Ceravolo, Bacicchi, Modica, Bernini, Poli, Luporini, Galasso, Scotoni e le conclusioni del compagno Giorgio Amendola

Il documento approvato dal CC

Il Comitato centrale al termine dei suoi lavori ha approvato il seguente ordine del giorno:
Il Comitato centrale del PCI, riunito in Roma in sessione straordinaria il 15 novembre 1966 per esaminare la portata e le conseguenze delle alluvioni e i compiti del partito;
esprime la propria commossa solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutte le popolazioni colpite dal disastro;
rivolge il proprio saluto ai giovani, lavoratori e studenti, e a quanti, civili, militari e religiosi, si sono prodigati nell'opera di soccorso;
esprime il ringraziamento di tutto il partito ai compagni che, nelle loro funzioni di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti delle organizzazioni popolari, di volontari, sempre con profondo spirito unitario, sono stati e sono in prima fila nell'opera di solidarietà;
denuncia l'insensibilità, l'incapacità, la faziosità di cui ha dato prova il governo, che, come ha compromesso gravemente l'opera di primo intervento, non dà nessuna garanzia sullo slancio, l'energia, lo spirito democratico necessari a far fronte alle conseguenze del disastro e ai problemi profondi del Paese;
approva le proposte avanzate nella relazione del compagno Amendola e nel dibattito in merito a:
a) gli interventi immediati e di prima urgenza che bisogna adottare per la ricostruzione delle città e dei paesi disastrati e per il risarcimento integrale dei danni a tutti i lavoratori delle città e delle campagne e alle piccole e medie imprese;
b) l'azione da svolgere per recuperare e salvaguardare il nostro patrimonio artistico e culturale;
c) la necessità di approvare rapidamente una legge organica e efficace sul « Fondo di solidarietà » per i contadini;
d) i provvedimenti necessari per avviare il processo di ripresa produttiva e le conseguenti misure straordinarie (prestito, imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, revisione delle spese di bilancio dello Stato, ecc.) che occorrono per reperire con rapidità i mezzi finanziari;
e) la revisione del programma di sviluppo economico che non si limiti a qualche spostamento di finanziamenti da una voce all'altra ma che ne modifichi gli indirizzi, gli strumenti e le priorità;
f) l'accertamento delle responsabilità in merito ai mancati o tardivi allarmi alle popolazioni delle città e delle campagne investite dalle alluvioni e ai ritardi e alle carenze nell'opera di primo intervento e di soccorso da parte delle autorità statali, centrali e periferiche;
g) la necessità, di fronte all'incapacità dimostrata dal vecchio Stato burocratico accentratore, di rispedire ed esaltare le autonomie degli Enti locali e di procedere rapidamente alla discussione e all'approvazione delle leggi per l'istituzione dell'ordinamento regionale;
DA MANDATO ai gruppi parlamentari di sostenere tali proposte alla Camera e al Senato;
IMPEGNA le organizzazioni del Partito di tutta Italia a intensificare la loro mobilitazione e la loro iniziativa, allargando e consolidando i rapporti unitari stabiliti in questi giorni allo scopo in primo luogo di contribuire all'azione di soccorso e di solidarietà e più in generale allo scopo di imporre l'accoglienza delle rivendicazioni delle popolazioni colpite, una programmazione democratica e antimonopolistica, un nuovo corso politico.

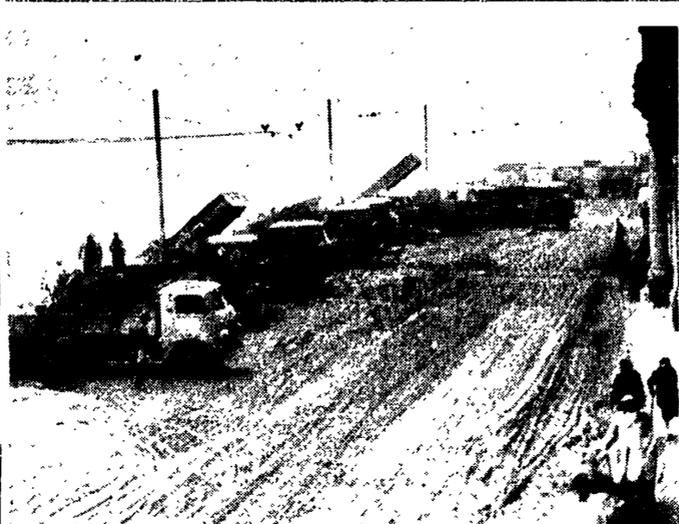
Il Comitato Centrale del PCI, convocato ieri in sessione straordinaria nell'emergenza della catastrofe che si è abbattuta sul paese ha ascoltato una relazione del compagno Giorgio Amendola sui problemi posti dal disastro e le misure che i comunisti propongono per fronteggiarli. Sulla relazione, si è aperto un ampio dibattito che ha rispecchiato la drammatica situazione del paese.
Dopo le conclusioni tratte a tarda sera dal compagno Amendola, il CC ha approvato l'oggi che riportiamo qui a fianco, e ha fatto proprio il documento elaborato dalla Sezione culturale riunita lunedì a Sesto Fiorentino (che pubblicheremo domani).
La seduta del mattino si è aperta sotto la presidenza del compagno Marmugi, segretario della federazione di Firenze. Erano invitati anche numerosi amministratori comunali e provinciali e dirigenti di partito delle zone più colpite.
Amendola ha avuto commosse parole di cordoglio per le famiglie funestate dalla tragedia. Il PCI si leva riverente nel ricordo dei morti e testimonia la sua solidarietà alle popolazioni colpite dalla sciagura, ai feriti, ai senza tetto, agli operai che non hanno più lavoro, ai contadini che vedono le loro terre devastate dalle inondazioni, agli artigiani che hanno subito danni incalcolabili. Molti nell'ora della tragedia si sono prodigati per supplire col loro spirito di sacrificio alle vistose insufficienze, ai ritardi della macchina statale ed alla mancanza dei mezzi tecnici necessari all'opera di soccorso: uomini, donne, giovani, amministratori, funzionari, ufficiali e soldati hanno offerto mille prove di solidarietà umana, e a tutti loro va la riconoscenza del partito. Il CC è fiero che in questa generosa, solida mobilitazione delle migliori energie del popolo si siano distinti i comunisti, i nostri militanti, gli amministratori democratici, i dirigenti delle organizzazioni delle province e delle zone alluvionate che hanno contribuito a salvare vite umane, a contenere le perdite del patrimonio civile del paese, ad assicurare alcune delle condizioni che potranno permettere il ritorno alla normalità.
Ma oggi — ha soggiunto Amendola — la normalità è una tragedia di proporzioni inaudite. Le stime dei danni, diretti e indiretti, sono ancora necessariamente approssimate ma quel che si conosce è già terribile. Inutilmente Moro, Colombo e Preti si adoperano a minimizzare. Si sa che 29 province sono colpite (con 13 milioni e 287.488 abitanti) e 754 comuni hanno subito danni e tra questi città come Firenze, Venezia, Grosseto, Pisa, Trento. Distrutti porti, strade e ferrovie, colpiti 800 mila ettari del territorio e 310 mila

L'egoismo di classe agisce spietatamente

A Firenze affamata di case aumentano i prezzi dei fitti

Perfino denunce contro i sinistrati che si sono installati di loro iniziativa in alcuni alloggi vuoti — Il PCI chiede il blocco dei canoni e concreti provvedimenti per i senza tetto — Il quadro dei danni alle abitazioni secondo il primo rilevamento del Comune — Difficoltà nelle requisizioni — Assurda discriminazione nella concessione dei crediti alle piccole imprese

CHIUSO PER LE CREPE IL PONTE ALLA CARRAIA



FIRENZE — Il fango non finisce più. Anche ieri ne sono state gettate tonnellate nell'Arno. Nella foto: sul lungarno della Zecca Vecchia una fila di camion ribaltabili che scaricano il fango asportato dal rione Santa Croce.

Dal nostro inviato
FIRENZE, 15.
Alle proteste dei sinistrati, dei poveri resi ancora più poveri dall'alluvione, che chiedono alloggi, viveri e indumenti, si aggiungono ora, sempre più incalzanti, quelle dei commercianti e artigiani, che attendono incano indennizzi, finanziamenti, crediti. E' falso che a Firenze sia tornata la normalità — come pretende certa stampa — per quel che riguarda la vita di tutti i giorni (come si può parlare di normalità, se manca ancora l'acqua e se proprio stasera, è stato chiuso al traffico il ponte alla Carrara, in quanto nelle sue strutture sono state scoperte alcune allarmanti fenditure?).
Ma è falso anche di più, se possibile, per quanto riguarda la ripresa economica.
Stamane, alcuni cronisti della redazione fiorentina dell'Unità, insieme con chi scrive, hanno compiuto un'indagine interrogando decine di piccoli operatori economici, quegli stessi che coraggiosamente hanno già riaperto i negozi, i bar, le trattorie, i laboratori, e si sono rimessi al lavoro senza attendere soccorsi esterni. Frutto di tale indagine è stato un coro unanime di lamentele, le critiche, di appelli, di proteste.
La maggioranza dei commercianti e degli artigiani fiorentini non aveva disponibilità liquide, e in genere, non possedeva nemmeno le mura dell'esercizio, specie nelle zone vecchie. Ora debbono dare garanzie, come in tempi normali, come se nulla fosse accaduto, come se la richiesta di soldi non nascesse da una catastrofe nazionale. Oppure si chiede loro di dimostrare di non aver mai mandato cambiali in protesto, e richiesti di « ammannigliati » (« I milioni vanno verso i milioni, i milioni si chiamano l'un l'altro », dice con amara sachezza un personaggio di Eduardo De Filippo).
Dal Comitato di San Frediano, che si erano riuniti per consigli al comitato regionale di soccorso (formato unitariamente da comunisti, socialisti e cattolici) sono stati consigliati di rivolgersi alla Camera di commercio, che dispone, a quanto pare, di due miliardi. Qui però hanno ricevuto una risposta sconfortante. Niente crediti a chi non ha sempre pagato con rigorosa puntualità i suoi debiti. E' chiaro che in tal modo il danaro andrà nelle mani dei più forti, dei più ricchi, e magari dei più « ammannigliati ».
Vediamo ora nei dettagli le provvidenze sulle quali si sarebbe trovato fra i ministri un accordo. Esse consistono: nella concessione di un contributo immediato di 500 mila lire, a fondo perduto, agli imprenditori e agli operatori economici; nella concessione di mutui agevolati con il tasso del 3 per cento, da estinguersi in 8 anni, da parte delle banche, che riceverebbero una apposita garanzia del Mediocredito (il mutuo potrebbe essere contratto anche per somme « cospicue »); per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbero previste, oltre ai crediti, facilitazioni per la ricostruzione delle scorte e delle masserizie e per la ricostruzione delle abitazioni. Si sarebbe inoltre « impostato » l'esame di un vasto piano di finanziamento per la difesa del suolo, il rimboscamento, le opere di sistemazione dei

Oggi il Consiglio dei ministri

Prevale l'orientamento per misure antipopolari e del tutto insufficienti

Nessun risarcimento ai colpiti - Solo agli operatori economici un contributo « una tantum » di L. 500.000 - Crediti agevolati al 3 per cento Aumento del 4 e del 10 per cento sulle aliquote di R.M. - Ritocchi in vista anche per i tabacchi - Soffocate da Nenni e dal PSDI le resistenze di alcuni ministri socialisti

Anche ieri lunghe riunioni interministeriali per preparare i provvedimenti che il Consiglio dei ministri varerà, in un unico decreto-legge, nella seduta odierna (è stato convocato per le 10 di stamane). Sulla loro natura, si confermano le anticipazioni già note: nessun risarcimento, ma contributi immediati, assai modesti, a fondo perduto; mutui agevolati; accollo al ministero dei LL.PP. di tutte le spese di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate o distrutte. Di tutte queste misure, che riguardano l'intervento immediato, e delle altre che si profilano per il cosiddetto « secondo tempo » riferiremo diffusamente più avanti. Subito, però, occorre sottolineare l'estrema gravità delle decisioni che verranno adottate per la copertura finanziaria. Si parla infatti di un aumento delle aliquote di « ricchezza mobile », che, com'è noto, gravano in misura già forte sui salari e stipendi nonché sui bilanci delle aziende artigiane e commerciali: tale aumento varerebbe da un 4 per cento sui redditi più bassi, appena al di sopra del minimo imponibile, al 10 per cento per i redditi restanti. Scartato il prestito per non disturbare la Confindustria, il governo intende così ricorrere ad un nuovo pesante prelievo nelle tasche dei lavoratori, ai quali si vorrebbero far pagare le spese della alluvione così come già si è fatto per la « congiuntura ».
E il quadro diviene ancor più preoccupante se si considera che, secondo altre indiscrezioni, all'aumento della RM si accompagnerebbero quelli dell'IGE e dei tabacchi. A titolo di cronaca riferiamo inoltre che un eventuale ricorso, in via del tutto subordinata, al prestito, potrebbe comunque una portata assai limitata (100 miliardi). Ma di questo si potrà avere conferma stasera. Al termine delle riunioni, i numerosi ministri partecipanti non hanno voluto sbottanarsi in merito alla copertura finanziaria, evitando tutti, compresi Preti e Colombo, di rispondere a precise domande sulla RM e sull'IGE; ciò non ha fatto che rafforzare la convinzione che le

decisioni concordate ruotano intorno alle scelte antipopolari che abbiamo sopra accennato.
Vediamo ora nei dettagli le provvidenze sulle quali si sarebbe trovato fra i ministri un accordo. Esse consistono: nella concessione di un contributo immediato di 500 mila lire, a fondo perduto, agli imprenditori e agli operatori economici; nella concessione di mutui agevolati con il tasso del 3 per cento, da estinguersi in 8 anni, da parte delle banche, che riceverebbero una apposita garanzia del Mediocredito (il mutuo potrebbe essere contratto anche per somme « cospicue »); per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbero previste, oltre ai crediti, facilitazioni per la ricostruzione delle scorte e delle masserizie e per la ricostruzione delle abitazioni. Si sarebbe inoltre « impostato » l'esame di un vasto piano di finanziamento per la difesa del suolo, il rimboscamento, le opere di sistemazione dei

Conquistato dopo un anno di lotta

Metallurgici: buon contratto all'Intersind

Ora tocca alla Confindustria: oggi nuovo sciopero nazionale nelle aziende private - Aumenti immediati dell'8 per cento e complessivi del 15 per cento - Acquisiti i principali diritti rivendicati unitariamente dai sindacati - I giudici di Boni, Trentino, Macario, Corti, Lama e Cavezzali

E' stato firmato ieri notte, fra i sindacati e l'Intersind, a un anno di distanza dall'inizio della vertenza, il contratto di lavoro per i 150 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale. L'accordo — afferma un comunicato FIOM-CGIL e FIM-CISL — « rappresenta un importante successo della dura lotta unitaria dei metallurgici, e costituisce per i suoi risultati economico-normativi e per l'affermazione di importanti diritti di contrattazione e sindacali nell'azienda, un valido riconoscimento della linea rivendicativa sostenuta dai tre sindacati ». Sono così stati confermati i principi che avevano guidato i sindacati nella vertenza con le aziende IRI: « il criterio di non addossare alle aziende delle partecipazioni statali oneri economici maggiori che per le similari aziende private, e quello di ricercare invece nel settore a partecipazione statale la realizzazione di criteri normativi e di relazioni sindacali avanzate ».
I miglioramenti economici complessivi, riferiti ai minimi salariali attuali, sono del 15,4%; l'aumento immediato medio è dell'8,4%; la decorrenza è stata concordata a partire dal 1. novembre scorso; la scadenza è fissata al 31 ottobre 1969. Ed ecco, punto per punto e in sintesi, i risultati ottenuti sui cinque punti della piattaforma rivendicativa comune presentata il 30 ottobre 1963:
1) DIRITTI DI CONTRATTAZIONE
Istituzione dei Comitati paritetici per cottimi e qualifiche, per strutture vertenze individuali e collettive, e risolverle in caso di unanimità; membri designati direttamente dai sindacati, con sede a disposizione. Cottimi: diritto del sindacato di contrattare i sistemi in atto di fronte a modifiche anche parziali di essi che assumano una certa rilevanza; costi pure per il lavoro a catena. Premi di produzione: riconferma dell'istituto e delle libertà di contrattarlo. Orario di lavoro: esame preventivo con la Commissione interera della programmazione parziale dei riposi di conguaglio. Ambiente di lavoro: inclusione di 3 rappresentanti designati dai sindacati nei Comitati antinfortunistici, e istituzione di Comitati nazionali di settore per il coordinamento dei trattamenti circa i lavori disagiati. Istituzioni sociali: comunicazione ai sindacati provinciali degli studi in atto e discussione per quelli di nuove istituzioni. Innovazioni tecnologiche: hanno riflessi sui livelli di (segue in ultima pagina)

Dopo l'annuncio che il Consiglio superiore indagherà sui magistrati dell'Isola

Sgomomento per l'inchiesta in Sicilia

Il « Popolo » tace sulla notizia - Vasta eco negli ambienti giudiziari e politici

Dalla nostra redazione
PALERMO, 15.
Inchiesta dunque, e finalmente, sui magistrati in Sicilia, secondo quanto aveva chiesto l'Unità fin dallo scorso mese di agosto. Secondo quello che è trapelato oggi a Palermo la commissione ispettiva annunciata ieri sera dal Consiglio superiore della Magistratura dovrebbe cominciare molto presto il suo lavoro. L'arrivo nell'isola dei tre consiglieri — il presidente di sezione della Cassazione Goffredo Rossi, il consigliere di Cassazione Paolo Icardi e il giudice di Tribunale Adalberto Margadonna — è previsto infatti per i primi giorni della prossima settimana; prima tappa Palermo.
Gli ambienti giudiziari ma anche il mondo politico sono quindi a rumore; il silenzio di taluno (tanto per cambiare tace il Popolo) e il distacco minimizzatore di tal altro (il foglio fascista di Palermo Telesar, il cui proprietario è legato da stretti vincoli di parentela a uno dei più alti magistrati del distretto) celano male imbarazzo e preoccupazione. Qui, stamane, sono persino volate parole grosse, in bocca a un paio di tromboni del foro cittadino: si faccia riferimento — hanno detto in sostanza costoro — a fatti precisi, se ce ne sono; e non ci si attenga a semplici voci e, peggio, a gratuite insinuazioni; così si fa il gioco dei comunisti che sono stati i primi a chiedere l'intervento del Consiglio superiore della magistratura e si getta fango su una delle più benemerite categorie.
La commissione che si appresta a cominciare l'indagine invece, ha certamente a sua disposizione una vasta documentazione orientatrice. Nel dossier parlamentare, atti dibattuti parlamentari, atti formali della commissione parlamentare antimafia, interrogazioni e interpellanze, molteplici denunce giornalistiche (dall'Unità alla Stampa, dall'Espresso a tanti altri), ma — quel che non conta meno — anche specifici atti della stessa magistratura siciliana e la annotazione di alcuni suoi sconcertanti ritardi di iniziativa, quando non si è trattato addirittura di vere e proprie omissioni.
Intendiamo riferirci da un lato alle sempre più frequenti

Giorgio Frasca Polara (segue in ultima pagina)

Arminio Savioli (segue in ultima pagina)

(segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 2)

Camera

Critiche di Storti al Piano Pieraccini

Stanca discussione — Gombi denuncia una speculazione della Federconsorzi sugli aiuti all'India

Prosegue stancamente la discussione di questi giorni, sul Piano Pieraccini. Lo scetticismo che affiora negli interventi degli stessi oratori che si succedono alla tribuna ha una sola ragione: tutti hanno capito, tutti sanno che questo Piano che si discute non sarà il Piano economico del prossimo quinquennio. Il senso di inutilità di questo dibattito dilaga perciò nelle file della stessa maggioranza. È il simbolo l'intervento di ieri del democristiano IOZZELLI, costretto a recitare un discorso preparato forse durante le ferie di agosto, sul «Tempo libero» dei lavoratori. Non è inconcepibile sentir parlare oggi di un simile argomento, nell'Italia devastata di questi giorni, di fronte a un numero di lavoratori sui quali incombe la minaccia della disoccupazione o del completo dissesto economico, che certo di «tempo libero» ne hanno molto poco, almeno inteso come tempo di svago?

Dei discorsi di ieri, merita un qualche cenno quello che ha tenuto il segretario della CISL, STORTI. Un discorso che, in un'atmosfera diversa e in una diversa situazione, avrebbe avuto ben altro rilievo. Storti stesso ha ammesso che ormai, dopo quanto accaduto, occorrerà rivedere il Piano. Il segretario della CISL ha manifestato una autentica crisi di coscienza. Per quanto riguarda il Piano Pieraccini che era quasi «al limite» — ironia, tanto era calorosa e affettuosa.

Nel suo discorso però, dopo gli omaggi iniziali, si sono scatenati solo critiche e critiche aspre. Ecco, in sintesi: 1) occorre massimizzare il reddito raggiungendo alti gradi di competitività, ha detto Storti, se si vogliono raggiungere gli obiettivi sociali del piano; ciò comporta però grande mobilità del lavoro e rispetto a questo fenomeno che non ha finora precedenti nel nostro paese, man-

cano strumenti efficaci. Si pongono in questo quadro, problemi di controllo e di partecipazione dei lavoratori alla formazione del capitale come presupposto del loro diritto a partecipare alle scelte per la distribuzione del capitale stesso; 2) sono imprecisi i dati sui quali si fonda la previsione; 3) il sindacato, e operatore di politica non può accettare la versione della politica dei redditi che finora si è data e che lo stesso piano dà: cioè l'accelerazione in forma coattiva di scelte che stabiliscono una contraddizione di fatto va attribuita allo stabilimento ai lavoratori, quanta al quanto.

Politica dei redditi, ha detto Storti, significa consenso. In questa scelta del sindacato, adesione dinamica e non «ridotta e imposta» alla decisione delle parti. Insomma il segretario della CISL, scavalcando anche alcuni contraddittori, ha presentato una critica serrata al piano collocandosi a sinistra anche di alcune posizioni socialiste.

All'inizio della seduta di ieri si sono discusse due interrogazioni che — per casuale coincidenza — hanno attinenza proprio col problema della grande alluvione che oggi si pone alla notizia di un nuovo alluvione. Queste interrogazioni sono state presentate mesi fa dal compagno Gombi. Una riguarda la famosa «campagna» per gli aiuti all'India. Gombi ha dimostrato che il disastro in India, con i consorzi riuniti a fare un colossale affare vendendo allo stato italiano il grano da mandare all'India (pagato dai cittadini sottoscrittori) invece che al prezzo di mercato di 7000 lire al quintale, al prezzo di 7400 lire. Si trattò di 9 mila tonnellate! Gombi ha anche chiesto se il FEOGA (organismo della

CCE) rimborserà o meno la quota di 3500 lire al quintale per il grano esportato.

Il sottosegretario Antonozzi ha risposto evasivamente: l'impressione che se ne è ricavata è che il FEOGA non rimborserà un bel nulla e che il governo italiano ne è già consapevole. Per quanto riguarda l'altra interrogazione relativa ad un impianto di sollevazione delle acque del Po, in provincia di Cremona, non si può non sottolineare che il sottosegretario Antonozzi ha slittato audacemente il ridicolo affermando che l'impianto non può funzionare dato «il regime di secca che il fiume attraversa».

Ad una interrogazione del compagno Pellegrino sulla crisi vitivinicola siciliana, il governo ha risposto dando la colpa della crisi stessa alla incapacità e «imperialità» dei viticoltori siciliani. Pellegrino ha reagito con un'altra interrogazione, il cui titolo vuole nascondere l'inerzia del governo.

u. b.

La CGIL per la salvezza di Hugo Blanco

Avuta notizia che un tribunale militare ha condannato a morte il dirigente sindacale peruviano Hugo Blanco, la invitata al Presidente della Repubblica del Perù, Belaunde Terry, un telegramma nel quale lo prega di voler revocare la condanna a morte.

LA RELAZIONE DI AMENDOLA AL CONSIGLIO REGIONALE

(Dalla prima)

strie e si consolida e rinnova l'apparato produttivo. Altrove è la decadenza. La questione meridionale si aggrava. 15 milioni di italiani hanno abbandonato i vecchi domini per ammassarsi in aree congestionate. Le montagne, le colline, si spopolano e la gente emigra all'estero o affolla i capoluoghi che sono del tutto impreparati a riceverla. Nessuno contrasta il dissesto idrogeologico nelle zone condannate alla degradazione, nessuno provvede alle opere di sistemazione montana e idraulica. In astratto la difesa del suolo, l'espansione urbanistica, la questione agraria, la riforma tributaria, il sistema nazionale sanitario non sono problemi incompatibili col sistema capitalistico. Ma qui si parla del capitalismo italiano così come si è formato e come è. Qui una tale «agenda» di problemi ha una carica drammatica che mette in causa la stessa stessa economia e reclama un cambiamento del meccanismo di accumulazione. Perciò non si tratta di apporzione una crezione marginale al programma di sviluppo, e di modificare soltanto la cifra degli stanziamenti in opere idrauliche. È la linea generale del Piano che deve cambiare, e la produttività generale che deve crescere: ecco il problema del controllo pubblico di tutti gli investimenti.

Diversamente, il Piano sarà la caricatura della programmazione democratica, e gli squilibri resteranno (Moro che il 5 novembre si trova a Torino, all'istituto che la Cassa del Mezzogiorno finanzia per la formazione professionale dei giovani meridionali: c'è tutto un programma in questa visita, una spinta all'emigrazione!).

Questa è dunque la continuità delle scelte dirittive. È intanto la mancanza dello Stato per i colpi su colpe vecchie e inefficienti come: Come mai si è tardato all'Almare a Firenze e a Grosseto? Forse ce lo diranno le inchieste. Ma perché i servizi non funzionano, perché una arretratezza tecnica tale che neanche i telefoni esistono a portata di mano per avvertire la gente in pericolo? Perché si perdono i fascicoli, o si assumono funzionari incapaci o si mettono i geologi a fare gli scrivani? Questo è l'apparato dello Stato che la DC, ereditando dal fascismo ha lasciato in piedi così com'era, peggiorando — se possibile — con i vizi del monopolio clericale. Gli alluvionati ricorderanno a lungo questi soldati, pieni di buona volontà, ma che vengono mandati a combattere il fango con le mani e senza stivali, senza mezzi e senza munizioni, e senza carri, secondo una tradizione che vuole il soldato italiano armato di un fucile '91 contro i carri armati, o costretto a marciare nella neve senza indumenti per l'inverno.

Questa denuncia di responsabilità lontane e vicine non ha scopo di recriminazione, ma serve a precisare ciò che va fatto al più presto. V'è una situazione d'emergenza — dice Amendola — e restano valide tutte le richieste già avanzate dal compagno Ingrao alla Camera lunedì 7 novembre (garanzia che ai lavoratori verrà pagato il salario, indennizzi ai danneggiati tramite un fondo di solidarietà nazionale, facilitazioni fiscali e creditizie, case per i senza tetto, piano di risanamento delle opere pubbliche). Ma oggi siamo in grado di presentare un piano d'emergenza che è stato elaborato dai dirigenti del partito e dai sindaci durante il viaggio compiuto in Toscana dal compagno Longo.

Ecco le proposte che il PCI sosterrà nel dibattito alla Camera:

Opere pubbliche: opere immediate per chiudere le falle ancora aperte e diminuire i rischi connessi alla stagione nelle zone più esposte (come Venezia) esplicita a nuove mareggiate; miglioramento immediato dei sistemi di vigilanza, allarme, sicurezza. Realizzazione subito, a tal fine, una intesa tra Magistratura delle acque, comuni e province per dare una direzione unica al governo delle acque, delle dighe ecc. Trasferire subito ai Comuni poteri di autorizzazione e concessione, d'intesa con la Magistratura delle acque e il Genio Civile, per tutti i lavori urgenti al regime dei fiumi. Riconoscimento dei fiumi e corsi d'acqua che «legalmente» non esistono per rendere possibili le opere necessarie. Predisporsi e avviare subito piani organici di sistemazione dei fiumi e corsi d'acqua dalla sorgente alla foce, anche rivedendo soluzioni settoriali già adottate. Predisporsi piani di assetto territoriale in connessione con i quali va affrontata la sistemazione dei fiumi.

Casi e scuole: al fine di evitare esodi di massa sia dalle campagne, sia dai centri urbani devastati, è necessario utilizzare tutte le case libere esistenti; predisporre un piano accelerato di costruzione di case popolari, intervenendo, ove è possibile, superando le necessità più urgenti, per attuare tali costruzioni secondo piani organici di risanamento di alcuni quartieri (Firenze). Pre-disporre sedi provvisorie per scuole, costruire scuole prefabbricate.

Ripresa produttiva nei centri urbani: blocco dei licenziamenti. Garantire il 100% del salario. Corrispondenza immediata ad artigiani, commercianti, piccoli e medi industriali, cooperative, di anticipi sugli indennizzi risolvendo per tali anticipi, nel solo controllo dei Comuni e delle organizzazioni di categoria, tutto il sistema dei controlli esistenti. Apertura immediata ad artigiani, commercianti, cooperative, piccoli e medi industriali di crediti agevolati con garanzia primaria dello Stato. Pagamento immediato dei crediti che gli esportatori hanno per rimborso IGE (annualità '63-66). Investimenti pubblici direttamente produttivi attraverso il sistema delle partecipazioni statali a scopo propulsivo e a scopo di orientamento della ripresa.

Ripresa produttiva nelle campagne: indennizzo al 100% con immediati anticipi dei capitali perduti; per le zone a mezzadria corrispondere l'indennizzo e l'anticipo direttamente al mezzadro per la parte che gli compete; predisporre fino a tutto il 1967 un sistema di contributi a coltivatori diretti, mezzadri, ecc.; favorire la costituzione di consorzi volontari per l'acquisto di sementi, concimi e per opere di aratura e di riassetto; costituire subito gli Enti regionali di sviluppo, assorbendo enti, consorzi di bonifica e società esistenti. Collogare all'Ente consorzi di coltivatori diretti, mezzadri, cooperative; integrare al 100% il salario dei braccianti.

Famiglie braccianti: garantire l'indennizzo per i mobili, la biancheria, gli effetti personali ai braccianti.

Comuni: immediato pagamento ai Comuni da parte dello Stato di tutti i crediti che i Comuni hanno per pareggio dei bilanci '64-65, rimborso del danno sul vino, imposta sostitutiva ICAP, spese per scuole, contributi per strade comunali e provincializzate. Disporre il pagamento dei mutui, già in alto in base a richieste, della Cassa Depositi e Prestiti; predisporre subito l'integrazione dei bilanci comunali tenendo conto degli effetti diretti e indiretti dell'alluvione.

Organizzazioni sindacali, cooperative, artigiani, associazioni democratiche: predisporre un piano di intervento a favore di queste organizzazioni colpite sia da danni gravissimi nel patrimonio, sia dalla prospettiva di minori entrate per un lungo periodo, destinando ad esse una quota del fondo di disposizione del ministero del Lavoro, del fondo per alienazione dei beni dei sindacati fascisti, quote Enalotto, ecc.

Bisogna giungere inoltre — prosegue Amendola — ad una revisione del Piano quinquennale. Noi chiediamo a questo proposito che il problema della difesa e del risanamento del territorio assuma il rango di una politica di investimenti pubblici che assicuri uno sviluppo unitario e democratico di tutta la economia nazionale, superando gli squilibri e le storiche contraddizioni. Ciò comporta una modifica del piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno e una revisione delle leggi per la Cassa del Centro Nord e per il Piano Verde; la definizione delle grandi linee di un piano di assetto territoriale; l'arresto del processo di esodo e di abbandono della montagna (problemi del rimboscimento, della bonifica, ecc.).

Avviandoci alla conclusione, Amendola sottolinea la gravità dell'atteggiamento del governo e del discorso di Moro al Senato. Ad una prospettiva di nuovi rapporti tra governo e paese e tra i partiti, sulla base di una convergenza di sforzi che corrisponda alla gravità del momento, si risponde cercando di accrescere la tensione sociale e politica. La DC rifiuta di assumersi le proprie responsabilità politiche e morali e sfida la coscienza unitaria del paese. I socialisti vorrebbero subire questa intollerante manifestazione di prepotenza? Per parte nostra noi dobbiamo sventare la provocazione.

Accadrà una volta, e da un capo all'altro del paese, dobbiamo essere i promotori di una grande mobilitazione unitaria e democratica, che affermi fin da ora e nella fase della ricostruzione la necessità di un nuovo corso politico.

Questa è dunque la continuità delle scelte dirittive. È intanto la mancanza dello Stato per i colpi su colpe vecchie e inefficienti come: Come mai si è tardato all'Almare a Firenze e a Grosseto? Forse ce lo diranno le inchieste. Ma perché i servizi non funzionano, perché una arretratezza tecnica tale che neanche i telefoni esistono a portata di mano per avvertire la gente in pericolo? Perché si perdono i fascicoli, o si assumono funzionari incapaci o si mettono i geologi a fare gli scrivani? Questo è l'apparato dello Stato che la DC, ereditando dal fascismo ha lasciato in piedi così com'era, peggiorando — se possibile — con i vizi del monopolio clericale. Gli alluvionati ricorderanno a lungo questi soldati, pieni di buona volontà, ma che vengono mandati a combattere il fango con le mani e senza stivali, senza mezzi e senza munizioni, e senza carri, secondo una tradizione che vuole il soldato italiano armato di un fucile '91 contro i carri armati, o costretto a marciare nella neve senza indumenti per l'inverno.

Questa denuncia di responsabilità lontane e vicine non ha scopo di recriminazione, ma serve a precisare ciò che va fatto al più presto. V'è una situazione d'emergenza — dice Amendola — e restano valide tutte le richieste già avanzate dal compagno Ingrao alla Camera lunedì 7 novembre (garanzia che ai lavoratori verrà pagato il salario, indennizzi ai danneggiati tramite un fondo di solidarietà nazionale, facilitazioni fiscali e creditizie, case per i senza tetto, piano di risanamento delle opere pubbliche). Ma oggi siamo in grado di presentare un piano d'emergenza che è stato elaborato dai dirigenti del partito e dai sindaci durante il viaggio compiuto in Toscana dal compagno Longo.

Ecco le proposte che il PCI sosterrà nel dibattito alla Camera:

Opere pubbliche: opere immediate per chiudere le falle ancora aperte e diminuire i rischi connessi alla stagione nelle zone più esposte (come Venezia) esplicita a nuove mareggiate; miglioramento immediato dei sistemi di vigilanza, allarme, sicurezza. Realizzazione subito, a tal fine, una intesa tra Magistratura delle acque, comuni e province per dare una direzione unica al governo delle acque, delle dighe ecc. Trasferire subito ai Comuni poteri di autorizzazione e concessione, d'intesa con la Magistratura delle acque e il Genio Civile, per tutti i lavori urgenti al regime dei fiumi. Riconoscimento dei fiumi e corsi d'acqua che «legalmente» non esistono per rendere possibili le opere necessarie. Predisporsi e avviare subito piani organici di sistemazione dei fiumi e corsi d'acqua dalla sorgente alla foce, anche rivedendo soluzioni settoriali già adottate. Predisporsi piani di assetto territoriale in connessione con i quali va affrontata la sistemazione dei fiumi.

Casi e scuole: al fine di evitare esodi di massa sia dalle campagne, sia dai centri urbani devastati, è necessario utilizzare tutte le case libere esistenti; predisporre un piano accelerato di costruzione di case popolari, intervenendo, ove è possibile, superando le necessità più urgenti, per attuare tali costruzioni secondo piani organici di risanamento di alcuni quartieri (Firenze). Pre-disporre sedi provvisorie per scuole, costruire scuole prefabbricate.

Ripresa produttiva nei centri urbani: blocco dei licenziamenti. Garantire il 100% del salario. Corrispondenza immediata ad artigiani, commercianti, piccoli e medi industriali, cooperative, di anticipi sugli indennizzi risolvendo per tali anticipi, nel solo controllo dei Comuni e delle organizzazioni di categoria, tutto il sistema dei controlli esistenti. Apertura immediata ad artigiani, commercianti, cooperative, piccoli e medi industriali di crediti agevolati con garanzia primaria dello Stato. Pagamento immediato dei crediti che gli esportatori hanno per rimborso IGE (annualità '63-66). Investimenti pubblici direttamente produttivi attraverso il sistema delle partecipazioni statali a scopo propulsivo e a scopo di orientamento della ripresa.

Ripresa produttiva nelle campagne: indennizzo al 100% con immediati anticipi dei capitali perduti; per le zone a mezzadria corrispondere l'indennizzo e l'anticipo direttamente al mezzadro per la parte che gli compete; predisporre fino a tutto il 1967 un sistema di contributi a coltivatori diretti, mezzadri, ecc.; favorire la costituzione di consorzi volontari per l'acquisto di sementi, concimi e per opere di aratura e di riassetto; costituire subito gli Enti regionali di sviluppo, assorbendo enti, consorzi di bonifica e società esistenti. Collogare all'Ente consorzi di coltivatori diretti, mezzadri, cooperative; integrare al 100% il salario dei braccianti.

Certo, va rifatto!

Il direttore dell'Avanti! vuol rivolgerci anche lui i suoi bravi appelli moralistici alla «classe politica dirigente» per un più rapido risanamento delle ferite inflitte al Paese dall'alluvione. Per quanto si tratti di appelli ormai estremamente tediosi, almeno che ad essi non segue alcuna effettiva azione politica efficiente, è un suo diritto, non quello nostro. Ciò che noi contestiamo invece, in modo assoluto, sono la scorrettezza e la disonestà con le quali colui tenta notatamente la tipica operazione quinquennale consistente nel rinnovare, con le mani pulite, l'accusa di «sciaccalismo politico e di classe» rivolta alla destra.

La nostra posizione sulla necessità vitale di una programmazione economica democratica risale a tempi nei quali il Piano Pieraccini non era ancora nato, e nei quali, lo ricordiamo a Gerardi, egli rimpiangeva probabilmente altre puppe. E' proprio in base alla nostra idea di una pianificazione realmente contestativa, e non di una pianificazione di stampo, che noi abbiamo sempre mosso profonde cri-

assurdo è illudersi che basti qualche spostamento di cifre ad assicurare il necessario spostamento di merito e di qualità. Diciamo, ancora una volta, che l'ostinazione nel ritenere questo Piano nella impostazione attuale significherebbe solo voler ingannare il Paese, mancando quindi proprio a quei doveri che tanto «austeramente» il Gerardi si compiace di ricordare alla classe politica. La diciamo non per ostacolare le riforme, come il direttore dell'Avanti! indecorosamente insinua; ma, al contrario, perché il dissesto che si riforma venga posto veramente e finalmente su una base concreta.

E poi basta col vecchio trucchello del piano sulle occasioni mancate. Tutta la storia del PSI PSI da quattro anni a questa parte, è storia di velleità sepolte sotto le palate di terra dorata; e le vicende del Piano, spesso perirono, ma, al contrario, perché il dissesto che si riforma venga posto veramente e finalmente su una base concreta.

Prime valutazioni dopo l'alluvione

Danni per venti miliardi alle Ferrovie dello Stato

3500 Km. di rotaie (22% dell'intera rete nazionale) danneggiati - Lo spirito di sacrificio dell'intera categoria dei ferrovieri - Da oggi ripristinata la Roma-Grosseto - L'intero traffico normalizzato entro novembre

E' morto il compagno Costantino Barbi

Si è spento a Roma all'età di 87 anni il compagno Costantino Barbi segretario della Federazione romana e membro del Comitato nazionale dell'Associazione nazionale dei seguitati politici italiani antifascisti.

Membro del Partito fin dal '21 Barbi partecipò al movimento degli arditi del popolo di San Lorenzo. Nel '27 all'indomani delle leggi eccezionali fasciste fu tra i primi antifascisti romani inviati al confino.

Sentite condoglianze alla famiglia da parte dell'Unità e di tutti i compagni.

Danni per venti miliardi alle Ferrovie dello Stato: questo il costo economico delle inondazioni. Le devastazioni che l'alluvione ha provocato alla rete ferroviaria italiana. Più specificatamente si sono avute trentuno linee gravemente danneggiate e 3500 chilometri di rete ferroviaria messi fuori servizio. Il che equivale al 22 per cento circa dell'intera rete nazionale e a un quarto di quella fondamentale.

Le cifre sono state comunicate ieri dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ingegner Fienga, che si trovava a Grosseto per constatare lo stato dei lavori di ripristino. L'ingegner Fienga, nel corso della conferenza stampa ha tenuto a sottolineare che la protezione con la quale sono stati riattati alcuni tronchi ferroviari lo si deve principalmente alla straordinaria capacità di lavoro e allo spirito di sacrificio dei ferrovieri di qualsiasi grado, che non hanno lasciato sfiorare un faticoso. E' grazie a questa totale partecipazione della categoria, come alla mobilitazione dell'intera organizzazione ferroviaria, se è sta-

to possibile riattivare la maggior parte delle comunicazioni, e prendere per la fine di novembre la normalità di tutti i servizi sull'intera rete danneggiata.

Per i lettori, ricordiamo che i tratti colpiti sono stati quelli delle linee: Bolzano-Brennero (per 4 miliardi e mezzo di danni); Roma-Pisa (un miliardo e mezzo di danni); Firenze-Pescaia (800 milioni); Bologna-Portofino (750 milioni); Bologna-Milano (450 milioni); Venezia-Udine-Tarvisio (450 milioni). A questi tratti vanno aggiunti diversi tronchi di minore interesse, che tuttavia richiederanno alcuni milioni di lavori.

Si ha intanto notizia che da oggi riprende la normale attività la linea ferroviaria Roma-Grosseto. Il traffico fra le stazioni di Grosseto e di Albarese, pur se su un solo binario, è stato infatti normalizzato. Nella giornata di ieri sono stati portati a termine i lavori di ripristino del tratto Meolo-Ceggia e Palazzo-Portogruaro della linea Venezia-Trieste, consentendo in tal modo la ripresa dell'intera linea.

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

Apprendo il dibattito, il compagno Marangoni, segretario regionale del Veneto, sottolinea che la stessa della città. Nella Provincia sono stati investiti dalle acque 70.000 ettari, decine di aziende industriali, migliaia di negozi e botteghe. L'ispettore agrario calcola in 25 miliardi i danni all'agricoltura. Porto Tolle è ancora allagata. L'isola di Scardovari è in pericolo. Nelle stesse province si contano decine di comuni sconvolti.

Si può calcolare che dei 310.000 ettari di terra allagati in Italia, oltre il 50% e il 75% dei comuni colpiti sono nel Veneto.

I mezzi per impedire o limitare il dissesto sono stati insufficienti e senza coordinamento: spio la grande forza e capacità degli uomini, tra i quali è giusto ricordare soldati e vigili del fuoco e interventi degli enti locali e delle organizzazioni democratiche e in primissimo luogo del nostro Partito hanno potuto limitare i danni e vittime.

Da anni il problema della sistemazione idrogeologica della Regione nel quadro più vasto della Valle Padana, sono stati sollevati e impostati tecnicamente dal movimento popolare. Oggi si può constatare che rispetto alle necessità di una sistemazione globale del bacino del Po è stato solo il 26,5%, per tutti i bacini delle Tre Venete solamentemente il 28,3%. Vanamente il Ma-

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

gistrato delle acque ha chiesto la emissione delle necessarie leggi di legge. Grave è dunque la inadempienza dei governi del passato ed anche di quello attuale che noi dobbiamo denunciare e denunciare con grande energia.

È stato volutamente ignorato il problema nazionale e regionale di una coerente politica di difesa del suolo: le montagne abbandonate, il disboscamento, il dissesto idrogeologico, l'emigrazione forzata (dal solo Polesine sono andate via 100.000 persone). Ora si discute una vasta azione unitaria. Il Consiglio provinciale di Venezia ha deciso di promuovere una delegazione regionale che conferisca al presidente del Consiglio per richiedere un piano organico ed deciso anche la convocazione di una Conferenza regionale sui problemi idrogeologici. Laddove più forte è la presenza del Partito sono sorti comitati unitari che abbracciano tutte le forze democratiche. Nella stessa Provincia di Venezia è sorto un comitato unitario per le opere immediate e la preparazione della Conferenza regionale. Questo è un fatto positivo ma non ancora sufficiente a risolvere il problema e oggi di indirizzare una forte pressione dell'opinione pubblica contro le cause più profonde del dissesto e per ottenere una politica delle acque ancorata ad un piano organico, con scelte precise e strettamente legate ad una linea di politica agraria che assicuri la permanenza dei lavoratori e dei contadini sulla terra.

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

Il compagno Marangoni sottolinea che il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale. Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale. Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale.

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale. Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale.

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale. Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale.

IL DIBATTITO

MARANGONI

Nel Veneto metà della zona colpita dalle alluvioni

Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale. Il dissesto idrogeologico è un problema che non può essere risolto con provvedimenti di carattere settoriale, ma che richiede un intervento di carattere globale.

Il dibattito al Comitato centrale del PCI sul disastro che ha colpito un terzo dell'Italia

L'azione solidale e le proposte dei comunisti di fronte alla tragedia delle regioni alluvionate

(Dalla 2.)
 sviluppo delle regioni, per la formazione di un grande blocco di forze d'avanguardia. E' da osservare inoltre che mentre la macchina statale ha dimostrato in questa occasione tutte le sue insufficienze, quello che ha retto la prova inversa è stato il tessuto democratico delle zone colpite, le rappresentanze elettive, l'associazione. E' giusto a questo proposito sottolineare che l'intervento immediato ed organico di queste forze ha conservato al paese un immenso patrimonio. Ora, sulla base anche di questa esperienza, è necessario sottolineare con più forza la funzione dei Comuni e delle Province. Nessuno deve pensare che gli Enti locali — buoni nei periodi di emergenza come può essere un'alluvione — sono però inadatti quando si tratta di affrontare i problemi della programmazione economica.

L'alluvione pone in particolare sotto accusa i consorzi di bonifica le cui opere sono state troppo spesso travolte e che non hanno saputo prendere alcuna iniziativa — per incuria o incapacità e soprattutto per effetto della loro burocratizzazione — nei giorni in cui la situazione era più drammatica.

Sottolineata l'importanza di alcuni provvedimenti immediati e il carattere nazionale del disastro, il compagno Triva ha citato alcuni esempi delle attività delle amministrazioni comunali. A Modena sono state costituite dal Comune cinque commissioni per l'accertamento dei danni dovuti all'alluvione; partecipano a queste commissioni rappresentanti di tutte le categorie. Sulla base del suolo del disastro, il danno sarà possibile svolgere una azione politica precisa e a largo respiro per il rinnovamento economico.

Sottolineata la particolare urgenza dei problemi della montagna, il compagno Triva ha detto che Triva sottolinea l'importanza di alcune iniziative specifiche come il convegno di amministratori delle zone colpite, non colpite nell'ultimo corso del quale sarà affrontato il tema della sistemazione dei fiumi e dello sviluppo economico della regione, riferiti entrambi e verificati con i dati del piano Piacentini. Sarebbe inoltre opportuno giungere ad un convegno nazionale dei Comuni per discutere del dissesto idrologico del Paese e delle necessità che ne derivano.

CHIAROMONTE
 Le campagne gravemente colpite possono risorgere solo con una nuova politica agraria

Il compagno Chiaromonte, della Direzione, si dichiara d'accordo con l'impostazione generale data da Amendola alla relazione e sottolinea con forza la gravità del dissesto idrologico nel settore agricolo. Le cifre fornite dal sottosegretario Antonozzi al Senato sono molto al di sotto della realtà: ci troviamo di fronte ad un dissesto profondo che inciderà pesantemente sul sistema nazionale. Basti pensare che per il prossimo anno si prevede la diminuzione del 10% del prodotto lordo agricolo nazionale, che in molte zone non si raccorderà mai. Occorre anche una riforma del 50% della produzione agricola ed è andato distrutto. Tutto questo avviene in un organismo già malato. Ma vi è qualcosa di peggio e di più grave, sul quale dobbiamo attirare l'attenzione di tutto il partito. Si tratta della possibilità dell'estendersi dell'esodo di massa dalle campagne. Se da un lato quindi la richiesta fondamentale è quella di dare priorità agli investimenti per il sistema economico e della montagna e sollecitando una nostra iniziativa unitaria e con estrema decisione la necessità di una nuova politica agraria che aiuti un insediamento stabile del contadino sulla terra.

All'origine del disastro avvenuto in Toscana, ad esempio, sta non solo la mancata sistemazione idrologica del territorio, ma anche e soprattutto lo spopolamento delle località collinari avvenuto in seguito alla crisi da cui è stata investita la mezzadria. Occorre quindi chiedere con forza una nuova politica agraria per evitare un ulteriore incentivo allo spopolamento e questa deve essere la nostra parola d'ordine principale. Non si può cioè ricostruire le case come stavano. Per quanto riguarda le zone mezzadrine, ad esempio, lo schema retrovivo deve essere definitivamente accantonato: occorre riportare tutta la questione in Parlamento in modo da ottenere provvedimenti che superino la mezzadria verso la piccola proprietà contadina. Occorre anche una riforma radicale dei contratti d'affitto, misure in favore della zootecnia, l'entrata in funzione e il finanziamento degli enti di sviluppo. Insomma la richiesta di provvedimenti straordinari deve muoversi di pari passo con la nostra lotta per la riforma agraria.

Un discorso particolare va fatto sui problemi posti dal piano quinquennale di sviluppo. Non è possibile pensare che gli investimenti per l'agricoltura debbano essere limitati alle attuali irrisorie quote, mentre non si riesce a spendere nemmeno i fondi del Piano Verde.

Un'altra questione più generale

riguarda la necessità che si apra con la falce del patrimonio zootecnico e anche delle colture, di importare dall'estero generi alimentari. Occorre chiedere in questo campo la sospensione delle norme restrittive previste dal Mercato Comune Europeo e la libertà di commercio con tutti i paesi.

La nostra battaglia per essere giusta deve partire evidentemente da questioni immediate. La prima richiesta deve essere quella di un rapido ed efficace intervento nel settore idrologico, nella ricostruzione del patrimonio zootecnico, negli aiuti ai contadini. La seconda è quella relativa ai problemi dell'indennizzo. I provvedimenti annunciati dal governo in questo settore non sono assolutamente inadeguati ma, per quanto riguarda i contadini e i lavoratori della terra in generale, devono essere giudicati assolutamente negativi. Essi infatti si fondano su una profonda sperequazione rispetto alle altre categorie di lavoratori, e aggravano gli squilibri già esistenti. Le 300 lire al giorno proposte come sussidio ai braccianti per 45 giorni o le 90.000 lire per i contadini tole dal fondo pensioni e da restituire costituiscono l'esempio più clamoroso dell'indirizzo anticontadino della politica governativa. Ed è appunto questo carattere delle scelte del governo che noi dobbiamo denunciare e combattere mettendo in luce come esse spingano deliberatamente e servano da incentivo all'ulterio-

riamento delle campagne. Occorre quindi ottenere una modifica di questi indirizzi conquistando una parità di trattamento negli indennizzi fra tutte le categorie. L'acceleramento delle pratiche burocratiche, e l'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale per i contadini che serva non solo a rimettere in funzione le attrezzature distrutte, ma anche a risarcire i lavoratori della terra per il mancato reddito.

Il compagno Chiaromonte ha concluso mettendo in luce l'importanza che assumerà il Compendio indetto dall'Unione dei Comuni montani sulla programmazione economica e della montagna e sollecitando una nostra iniziativa unitaria e con estrema decisione la necessità di una nuova politica agraria che aiuti un insediamento stabile del contadino sulla terra.

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena dell'Arno. (Telefoto ANSA «L'Unità»)

FUSI
 A Grosseto per risparmiare 800 milioni perduti 35 miliardi

Il compagno Fusi, segretario della Federazione comunista di Grosseto, ha espresso il suo accordo con le linee generali della relazione di Amendola, sottolineando in quel quadro alcune questioni specifiche. Nella provincia di Grosseto vi è stata non solo l'alluvione che ha colpito tutti i 23 comuni, ma anche le inondazioni che ha devastato la città capoluogo. Non è nella prima metà dell'800, il capitale diversivo sciamante dello Ombrone, costruito da Lorena dovrebbe potere assorbire secondo metri cubi d'acqua al secondo, ma a causa della mancanza dei lavori di dragaggio oggi ne assorbe solo 30-35.

Queste sono le cause tecniche dell'inondazione. Quelle politiche sono rese evidenti dal fatto che da 22 anni i governi guidati dalla DC hanno negato gli 800 milioni necessari per dragare il ca-

nale. Non si vogliono spendere 800 milioni e così si sono procurati danni per 30-35 miliardi. Le cifre del disastro sono note: 25 mila ettari di terra allagati, migliaia di capi di bestiame annegati distrutti insieme a decine di migliaia di animali da cortile. Nei fatti si può affermare che la gran parte del patrimonio zootecnico è andato perduto e non è la prima volta che ciò accade: è già avvenuto altre due volte nel 1944 e nel 1956. Il 40% del potenziale economico della città ha subito danni irreparabili, i sanzetti sono circa 2.000. Che fare in una tale situazione? In primo luogo occorre la denuncia delle responsabilità storiche delle classi dirigenti e di quella politica della Democrazia cristiana a livello nazionale, e le responsabilità locali per il colpevole atteggiamento del mancato tempestivo preavviso alla cittadinanza. Ma mentre svolgiamo questa opera di denuncia dobbiamo avere la capacità di sviluppare anche una forte azione unitaria. Ed è proprio su questo terreno che il partito si è mosso a Grosseto, nella città e nella provincia, prendendo l'iniziativa di creare larghi organismi unitari che, insieme al Comune, sono riusciti a cambiare in poco tempo il volto della città riempiendo il vuoto provocato dalla inefficienza e dalla inadeguatezza dell'intervento governativo. Così mentre la Divisione Centauro è rimasta per due giorni ferma senza stivali e senza pale, gli

operai, i minatori del monte Amiata, i portuali di Piombino, gli studenti hanno risposto all'appello del partito creando squadre di volontari, liberando le famiglie. E mentre la Montecatini e la società Monte Amiata rifiutavano il permesso ai loro operai di recarsi sui luoghi colpiti dall'alluvione, la spinta unitaria e la solidarietà popolare hanno permesso con maggiore evidenza in luce l'incapacità di organismi burocratici come quelli prefettizi ad intervenire con rapidità ed efficacia. Il Consiglio comunale ha denunciato con forza le gravi responsabilità del disastro e indicato con una serie di proposte concrete, la via da seguire per superare in una prospettiva unitaria l'attuale drammatica situazione. La nostra proposta di allargare la giunta comunale e provinciale a tutti i capigruppo consiliari è stata accolta e ora questi organismi democratici lavorano con successo uniti. Occorre tuttavia non farsi eccessive illusioni perché vi saranno pressioni e pretesti per rompere questo rapporto unitario. Queste spinte e queste esperienze unitarie devono essere portate avanti con ancora più forza e con maggior slancio per impedire che sulla base di meschini interessi di parte si cerchi di riportare nei Comuni e fra la popolazione la rottura.

VIANELLO
 Il dramma di Venezia e della regione si è fatto più grave

Vianello, della segreteria regionale del Veneto, affronta il grande storico problema della regione dei fiumi e del suolo, della regolamentazione delle acque in Italia, e nelle Tre Venezie, che hanno 490 dei 734 comuni colpiti da un'alluvione. Il problema di Venezia è di natura diversa, problema di storia e di carattere testimonio nel Sud della regione delle diciassette ricorrenti alluvioni nel Polesine, esasperato dal tipo di sviluppo diretto dai monopoli, che con la politica di rapina verso la montagna dei monopoli elettrici, della Sade, hanno determinato a Nord il dissesto del Vajont; oggi è riprodotto in tutte le Venetiche cost duramente investite dall'alluvione dai monti al mare, e prova la validità della nostra critica al tipo di sviluppo finora imposto alla regione, basato sull'acuirsi degli squilibri attraverso lo sviluppo dell'industrializzazione in zone concentrate nel triangolo Venezia - Venezia - Treviso,

dispensabile esser consapevoli che la stessa Venezia dopo l'alluvione, come centro di vita economica e culturale sta attraversando un momento difficile; i danni subiti rischiano di alimentare in modo grave un processo degenerativo. Tutte le difese a mare di Venezia sono state rotte lungo il litorale; le misure provvisorie in corso sono insufficienti; di definitive non si vede traccia. Il partito, a livello locale, è presente ed attivo con manifestazioni ed iniziative unitarie, e si sta occupando di facilitare un certo tipo di nuovo qualunquismo, già presente qua e là nel paese. Un aggravamento di questa vena di qualunquismo contraddice le possibilità unitarie che vanno concretizzandosi e rischia di ostacolare pesantemente il processo unitario.

E' indispensabile un richiamo a tutto il partito perché partecipi con ogni forza alla battaglia che in Parlamento si condurrà sui gravi problemi suscitati dalle recenti alluvioni.

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente; specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

la conseguente sfrenata urbanizzazione, l'abbandono della montagna, l'aggravarsi della crisi nelle campagne col rifiuto di una politica di riforme, cui si è sostituito lo sviluppo delle autostrade, la concentrazione degli investimenti in funzione di certi consumi, infrastrutture tracciate e realizzate a servizio della logica del profitto dei gruppi monopolistici; ostacolando, negando uno sviluppo basato su altre priorità, altre scelte di investimenti quali invece si impongono, tesi al soddisfacimento dei grandi bisogni sociali e collettivi fondamentali su cui invece andava e va concentrata la politica degli investimenti e delle opere pubbliche.

Così al problema delle acque non solo in questi anni non si è data alcuna soluzione, ma esso è stato aggravato. Ciò ha confermato la nostra critica sulla politica di rapina portata avanti dai gruppi monopolistici, e sulla conseguente politica di investimenti pubblici che hanno agito da incentivo e da supporto della azione dei monopoli. E' questa situazione che è alla base delle disastrose alluvioni che con traccimazioni, falle e rotte in tutto il Veneto, come quelle del Brenta, del Piave, del Sile, del Piave, del Lison, del Tagliamento, hanno coperto 70 mila ettari della provincia di Venezia d'acqua e di disastri.

A Venezia, in provincia, nel Veneto, la battaglia del partito e della popolazione contro questo stato di cose è forte. Ma è in-

DI PACO
 A Pisa sarà elaborato un piano organico di ricostruzione

Di Paco, segretario della Federazione di Pisa, apre gli interventi del pomeriggio. Ricorda che la catastrofe di Ponte Vecchio a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha messo immediatamente in funzione un sistema di soccorsi spesso primitivi e ha scosso l'opinione pubblica, è stata la solidarietà che ha permesso a Pisa e nel Pisano, senza che la popolazione potesse porsi in salvo e porre in salvo almeno l'essenziale; gli uffici competenti e in primo luogo la Prefettura non sentirono il dovere di segnalare il pericolo e di predisporre un piano adeguato al fine di fronteggiarlo. Ciò che ha funzionato in modo esemplare in mezzo a un'intervento, guidato dai sindacati e dall'amministrazione provinciale, che ha

Il dibattito al Comitato centrale del Pci sul disastro che ha colpito un terzo dell'Italia

(Dalla 3.)

le entrate statali. E' evidente che anche in questa occasione le classi dominanti e il governo vogliono risolvere il problema di maggiori entrate colpendo ancora una volta i salari e i consumi popolari. Vi è qui materia per una contrapposizione tra questa linea e quella che noi sosteniamo. Per quanto riguarda il problema del prestito il contrasto è molto forte, almeno in apparenza. In sostanza nel governo e nei suoi sostenitori sembra emergere la tesi: per ora aumentiamo le tasse, poi potremo esaminare anche la possibilità di un prestito. Ma di quale prestito essi parlano? Di un prestito «limitato» e «a libro» che non turbi il mercato dei capitali o che, più esattamente, non condizioni in alcun modo le scelte dei grandi gruppi economici?

Il problema quindi è quello di rivendicare determinate imposizioni fiscali, sia temporanee che definitive, quali quelle elencate nella relazione del compagno Amendola (un particolare valore assume in questo senso la impostazione sulla plusvalenza) e di non bastasse, allora dovremmo chiedere il lancio di un prestito ma con criteri diversi da quelli che sembrano accettabili — come una comoda via d'uscita — ai grandi gruppi economici. Il resto è un problema di disponibilità finanziaria più avverso con la mobilitazione del credito, come ho già accennato. Concludo affermando che condizione di ogni successo in questo campo è la mobilitazione popolare.

VESTRI

L'esempio eccezionale di mobilitazione unitaria a Prato

Anche il comune di Prato — afferma il sindaco compagno Vestri — ha subito notevoli danni: un terzo del suo territorio è stato allagato, tremila persone sono state evacuate, quasi tutto il bestiame — fra cui 700 capi bovini — perduto, numerose case distrutte, numerose aziende artigiane e commerciali rovinate, alcuni complessi industriali danneggiati.

E' ora voce comune di tutti coloro che sono stati colpiti dall'alluvione che la struttura dello Stato ha fatto fallimento, ha mostrato il caos e l'inefficienza più assurdi. All'alba del 4 novembre, mentre noi accorrevamo nelle zone colpite, lo Stato fu assente. Fino a tutto il sabato successivo la sua presenza si concretò in un battellino di gomma, mentre i vigili del fuoco furono costretti a chiedere barche ai privati. Abbiamo chiesto mezzi cingolati per attraversare gli allagamenti, ma arrivati dopo che l'operazione era compiuta, poi sono rimasti in sosta «perché non c'era l'autorizzazione» a impiegarli diversamente. Polizia, carabinieri, Guardie di finanza erano privi di mezzi e orientamento. E' un esempio che ci ha permesso di realizzare la nostra proposta di mobilitazione unitaria e delle organizzazioni democratiche che ha potuto limitare le conseguenze del disastro.

Si è giunti all'assurdo della mancanza di latte negli ospedali mentre tale alluvione ha colpito il territorio del centro. Non può dunque meravigliare la sfiducia generale che ora circonda lo Stato e che si esprime nell'atteggiamento della gente verso la sottosegreteria: assoluta contrarietà alla privatizzazione dei fondi, richiesta che la gestione avvenga in forma democratica.

In questa dura esperienza è emerso il ruolo unitario del Comune: attorno ad esso si sono mobilitate associazioni di ogni settore e orientamento. E' un esempio che ci ha permesso di realizzare la nostra proposta di mobilitazione unitaria e delle organizzazioni democratiche che ha potuto limitare le conseguenze del disastro.

Per quanto riguarda le proposte positive e di linea politica, Vestri si dichiara d'accordo con la relazione di Amendola. In questo quadro egli ritiene che il problema della sistemazione idrologica ha ormai cessato di essere un problema per specialisti ed è diventato una grande questione sociale. A Prato si sono registrate tre falle strutturali: una nei servizi, una nei trasporti, una nei servizi. Il sistema fluviale è tutelato dal Genio Civile di Firenze e da quello di Pistoia: quest'ultimo aveva stanziato due milioni per il settore di una competenza questa cifra non bastava a pagare le semplici tabelle dell'erba. Si sono avuti anche a Prato casi di protesta della gente contro i lavoratori di sistemazione, per rivendicare in loro vece opere radicali che danno risultati di sicurezza.

Per quanto riguarda il provvedimento finanziario di cui il governo Vestri ricorda la doppia faccia della misura di sospensione dei termini di pagamento delle cambiali. Questa misura aiuta e giustamente chi deve pagare e non chi ha resistito. Il sistema fluviale è tutelato dal Genio Civile di Firenze e da quello di Pistoia: quest'ultimo aveva stanziato due milioni per il settore di una competenza questa cifra non bastava a pagare le semplici tabelle dell'erba. Si sono avuti anche a Prato casi di protesta della gente contro i lavoratori di sistemazione, per rivendicare in loro vece opere radicali che danno risultati di sicurezza.

Immediata disponibilità e assegnazione di aiuti, a cominciare dal pronto pagamento dei debiti che lo Stato ha verso i cittadini, come il rimborso IGE agli esportatori.

MARMUGI

Firenze di fronte a una scelta drammatica per la sua storia

Occorre valutare — afferma Marmugi segretario della Federazione di Firenze — la qualità nuova rispetto a quanto accaduto nel passato, della catastrofe che ha colpito il Paese. E' stato colpito, e colpito profondamente, un tessuto economico, sociale e culturale di importanza fondamentale. La congiuntura avvenuta proprio nel momento in cui il processo di concentrazione capitalistica è spinto al massimo. Il ruolo creato dalla catastrofe non può essere riempito, se non opzionando un'alternativa di sviluppo della nostra iniziativa unitaria, da una iniziativa dei gruppi monopolistici per un ulteriore sviluppo del processo di concentrazione capitalistica. La posizione di Amendola, che non sollecita quegli indennizzi che sono invece assolutamente necessari per i ceti medi, per gli artigiani e per i contadini, l'offerta di un contributo economico, i finanziamenti nel tentativo di sborsare le strutture economiche florentine al loro disegno, la proposta di creare nuovi punti di vendita per i supermercati, sono tutti fatti che prospettano un tentativo di ridurre una città come Firenze a rango subalterno di una città di provincia.

Ecco perché in questo quadro il problema della difesa dell'occupazione e della iniziativa unitaria diventa essenziale per la rinascita economica e civile di Firenze. Blocco dei licenziamenti e mantenimento dei livelli di occupazione. Integrazioni straordinarie di imprese artigiane e commerciali, e indennizzi sono le misure prime e indispensabili per la ripresa economica e civile.

Sono compunti i licenziamenti e il blocco del personale di imprese artigiane e commerciali, e indennizzi sono le misure prime e indispensabili per la ripresa economica e civile. Sono compunti i licenziamenti e il blocco del personale di imprese artigiane e commerciali, e indennizzi sono le misure prime e indispensabili per la ripresa economica e civile.

BARCA

Perché occorre modificare il Piano

La vasta campagna di stampa, — afferma Barca — cui prende parte anche l'Avanti!, che deforma la nostra posizione a proposito del Piano rende opportuno ribadire con chiarezza la nostra contrapposizione che vi è sul Piano tra le nostre posizioni e quelle della destra. Le forze reazionarie mirano ad accantonare il Piano e a proporre un altro Piano, un Piano che non sia una politica economica programmatica; al contrario noi sottolineiamo l'esigenza di una rapida revisione per avviare al più presto una politica economica democratica. Abbiamo anzi avanzato concrete proposte perché non si perdesse tempo e perché il dibattito sulla programmazione economica sia avviato subito alle modifiche essenziali.

Per coglierli in contraddizione l'Avanti! è giunto ad affermare il falso, annunciando che il Pci avrebbe deciso di non tenere tutti i 150 emendamenti al Piano Pieraccini a fini dilatori. Noi possiamo senz'altro riconoscere che al fondo di certe posizioni di questa destra del PSDI avverse alla revisione del Piano, vi è la preoccupazione che tale revisione sia utilizzata dalla destra per affossare il Piano e ogni vago proposito di riforma. Ma questa preoccupazione si allontana accennando le nostre critiche, denunce e proposte alla totale avversione delle forze politiche di destra a una politica economica democratica. E' la parte sinistra che ha permesso una tale tragedia. Le implicazioni di questa lotta sono le stesse della battaglia per salvare l'industria di Stato e per la mobilitazione unitaria dalla crisi. E' il meccanismo nazionale di sviluppo che va cambiato: attorno a questo problema si riannodano tutti gli altri, senza eccezione.

PASQUINI

Controllare le dighe e riverire il piano autostradale

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

I problemi che abbiamo di fronte a noi sono di questi di estrema importanza è quello dei depositi delle opere d'arte, situati nella maggioranza dei casi in locali umidi, malsani, privi di topi. Eppure in questi casi si viene con le mani avanti e si dice che non si trovano opere nei musei, mentre decine di piccole città potrebbero degnamente averli in cura e farli conoscere. Vi è inoltre il problema dell'aumento del personale tecnico, dei concorsi straordinari, e vi è quello di avere un inventario preciso dei danni. Occorre in sostanza sapere quello che ancora è possibile salvare e fissare una scala di priorità nei restauri.

Noi dobbiamo essere alla testa di questa azione di difesa del patrimonio culturale, con tutto il partito, possiamo fare e lo faremo perché siamo sempre stati i depositari dei valori più profondi della nazione. Firenze, Venezia e Pisa, queste tre nostre città artefice nel secolo, sono un patrimonio culturale di importanza universale, sono oggi minacciate. Si deve intervenire rapidamente e organicamente e il nostro partito deve farsi tramite unitario di tutti gli sforzi e di tutte le iniziative. La nostra strada siamo forse un paese scandinavo, ma esse poggiano su uno sfasciume. E' contro questo sfasciume che deve essere indirizzata la nostra lotta.

La proposta di Amendola per un libro bianco sulle nostre richieste deve essere allargata e comprendere non solo quello che noi abbiamo rivendicato e denunciato nel passato, ma quello che diciamo oggi. E' su questa base che si costruisce una alternativa agli indirizzi governativi.

Guttuso ha concluso esaltando l'azione dei giovani e dei soldati: «Il nostro è un paese che il coraggio che si deve se la catastrofe non è stata irreparabile».

CERAVOLO

La solidarietà della classe operaia con le popolazioni colpite

Tutto il partito — dice Ceravolo, segretario della federazione genovese — deve sentirsi protagonista della battaglia per la difesa del territorio e contro l'alluvione. Si tratta oggi dell'impegno politico più importante perché questo è il terreno su cui si combatte per imporre una diversa «politica di piano», una politica di programmazione che non sono state colpite dai disastri sono chiamate a dare una prova di solidarietà comunista con i compagni e le organizzazioni delle regioni devastate e in pericolo di morte.

Ceravolo, che ha visitato il Belluno nei giorni scorsi porta una commossa testimonianza di quella situazione. I nostri compagni di Belluno, che notte e giorno nell'opera di soccorso con una abnegazione esemplare. Di fronte all'atteggiamento della Dc che ha rifiutato di utilizzare tutte le forze disponibili per far fronte ai danni e ai pericoli che tuttora incombono su tutta la zona, pericoli di frane, di altri straripamenti ecc. la nostra posizione è stata quella di suscitare il sentimento di solidarietà unitaria. Certo, vi sono state delle difficoltà a questo proposito perché in alcuni centri l'organizzazione del partito è debole e i danni ingentissimi (intero vallone di S. Pietro).

A questi nostri compagni bisogna assicurare il massimo aiuto dall'esterno (la federazione di Genova è in contatto, per questo, con la federazione di Belluno). Si deve essere convinti che al di là di ogni problema di solidarietà la classe operaia dei grandi centri industriali comprende le ragioni della nostra lotta per la difesa del suolo e della mobilitazione unitaria. I problemi hanno la matrice nel tipo di sviluppo che ha permesso una tale tragedia. Le implicazioni di questa lotta sono le stesse della battaglia per salvare l'industria di Stato e per la mobilitazione unitaria dalla crisi. E' il meccanismo nazionale di sviluppo che va cambiato: attorno a questo problema si riannodano tutti gli altri, senza eccezione.

BACICCHI

Il nuovo disastro è arrivato in Friuli prima dei risarcimenti per il precedente

Bacicchi, segretario regionale del Friuli, afferma che, per quanto la Dc tenti di minimizzare le proporzioni del disastro e di limitare i risarcimenti in quella regione, colpita dall'alluvione, tanta parte del suo territorio (la Carnia, la Valcellina, la bassa friulana e porcenonese) i danni ammontano a diverse decine di miliardi. Il disastro di Udine si parla di 72 miliardi, 79 comuni sono stati colpiti. Molti sono gli operai a cui è venuto a mancare il lavoro. Al Comitato centrale si propone di affermare che ci vorranno almeno tre anni prima che si riaprano i battenti.

PASQUINI

Controllare le dighe e riverire il piano autostradale

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il clima di paura che vivono le popolazioni di questi giorni: basta una pioggia per suscitare allarme. Di fronte a questo stato di cose sarebbe opportuno proporre che lo svuotamento delle dighe dell'Arno avvenga sin da ora, in modo che si normalizzino e ancora che tutte le dighe venissero gestite con criteri collettivi da un unico ente pubblico.

In secondo luogo bisogna chiedere la revisione di tutte le strade e autostrade, costruite o in progettazione, il cui tracciato e le cui opere possano comportare (come è avvenuto a Firenze con l'Autogrill del Sole) conseguenze che si verificano nel corso del fiume. In terzo luogo il partito dovrebbe avanzare la proposta di una vigilanza pubblica rispetto ai lavori di sghiaamento dei fiumi. In particolare per quanto riguarda la Toscana sarebbe opportuno elaborare un piano di intervento che riguardi l'intero bacino dell'Arno e di tutti i suoi affluenti; esso dovrebbe tenere conto di tutti i problemi di sicurezza delle popolazioni, dovrebbe scongiurare i pericoli di straripamento e dovrebbe utilizzare le acque stesse; ad esso, per essere organizzato unitario, per essere eseguito in modo coerente, si dovrebbe affidare un organismo pubblico di cui siano parte integrante e premessa le Province e i Comuni interessati.

MODICA

Il controllo dei poteri locali avrebbe potuto limitare il disastro

Unanime è stato — dice Modica, responsabile della sezione Enti locali del CC — in questi giorni il riconoscimento della funzione di controllo nei confronti delle popolazioni, di fronte a questa azione, è doveroso notare, vi è stata la confusione, la inefficienza, la paralisi degli organi centrali e locali. In provincia i fatti: nella Bassa padovana, allagata dalle acque del Brenta, è stata inviata da Taranto una nave della marina militare per recare soccorsi; e cosa è successo? In questi giorni, in due idrovore risultate all'atto pratico inadatte ed inefficienti fra l'altro perché alcuni pezzi erano guasti. Di fronte a fatti di questo tipo si può dire che si è svolta dovunque o quasi dai comuni e dalle province che hanno agito come organi fondamentali dello Stato.

Da queste considerazioni bisogna trarre due conseguenze: innanzitutto gli enti locali devono essere al centro — con i necessari finanziamenti — di tutta l'opera di soccorso; il ruolo da essi svolto deve essere riconosciuto e deve essere ricompensato anche nella prospettiva della programmazione. In effetti si deve concludere a questo proposito che la efficienza dello Stato non può procedere da organizzazioni ma dalla democrazia; la linea di centralizzazione non è una linea che porti a una maggiore efficienza; al contrario, essa porta a una minore efficienza. La seconda conseguenza da trarre dalle considerazioni unanime sulla funzione degli enti locali nei giorni del disastro è che bisogna lavorare perché la vasta unità di forze — anche di diverso orientamento politico — realizzate non deve risultare solo un fatto eccezionale, conseguenza di avvenimenti eccezionali, ma deve operare in maniera permanente. E' evidente per esempio che se Grosseto avesse il potere e i mezzi per intervenire non avrebbe atteso l'attuale disastro per farlo.

Altro esempio è il Veneto, che vive sotto l'incubo permanente di masse sterminate di acqua; se l'ENEL operasse sotto il controllo democratico si sarebbe certo possibile — come invece è stato — mantenere gli invasi al massimo livello anche nella stagione delle piogge. Invece si è visto che i poteri necessari per decidere non accarebbero certo quello che è accaduto sull'argine del Brenta dove è stato fatto passare un metanodotto indebolendo le difese.

Se ne deve concludere che se gli enti locali avessero poteri e mezzi più ampi certamente si potrebbero risolvere molti problemi gravi ed ansiosi: esiste una grande mobilitazione democratica che deve trovare nella vigorosa ripresa della iniziativa unitaria e nella grande apertura di essa, la possibilità di sprigionarsi ed operare.

Una occasione per portare avanti la battaglia democratica e la nostra battaglia democratica è il prossimo congresso nazionale dei comuni montani. Un'altra occasione una necessaria assemblea delle rappresentanze che organizza i comitati di tutte le zone colpite.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

quando nelle zone montane si registrano indici spaventosi di emigrazione. Tutta la linea «ufficiale» di sviluppo economico, codificata nel Piano Pieraccini si dimostra per quello che è; un fallimento. Ora, nella fase della ricostruzione, l'industria di Stato è chiamata ad esercitare un ruolo importante di propulsione. La Regione, inoltre, deve essere un centro di direzione, di semplificazione della attività amministrativa. Sono due temi che, riproposti dalle sciagure di questi giorni, sono al centro della campagna elettorale a Trieste.

MODICA

Il controllo dei poteri locali avrebbe potuto limitare il disastro

Unanime è stato — dice Modica, responsabile della sezione Enti locali del CC — in questi giorni il riconoscimento della funzione di controllo nei confronti delle popolazioni, di fronte a questa azione, è doveroso notare, vi è stata la confusione, la inefficienza, la paralisi degli organi centrali e locali. In provincia i fatti: nella Bassa padovana, allagata dalle acque del Brenta, è stata inviata da Taranto una nave della marina militare per recare soccorsi; e cosa è successo? In questi giorni, in due idrovore risultate all'atto pratico inadatte ed inefficienti fra l'altro perché alcuni pezzi erano guasti. Di fronte a fatti di questo tipo si può dire che si è svolta dovunque o quasi dai comuni e dalle province che hanno agito come organi fondamentali dello Stato.

Da queste considerazioni bisogna trarre due conseguenze: innanzitutto gli enti locali devono essere al centro — con i necessari finanziamenti — di tutta l'opera di soccorso; il ruolo da essi svolto deve essere riconosciuto e deve essere ricompensato anche nella prospettiva della programmazione. In effetti si deve concludere a questo proposito che la efficienza dello Stato non può procedere da organizzazioni ma dalla democrazia; la linea di centralizzazione non è una linea che porti a una maggiore efficienza; al contrario, essa porta a una minore efficienza. La seconda conseguenza da trarre dalle considerazioni unanime sulla funzione degli enti locali nei giorni del disastro è che bisogna lavorare perché la vasta unità di forze — anche di diverso orientamento politico — realizzate non deve risultare solo un fatto eccezionale, conseguenza di avvenimenti eccezionali, ma deve operare in maniera permanente. E' evidente per esempio che se Grosseto avesse il potere e i mezzi per intervenire non avrebbe atteso l'attuale disastro per farlo.

Altro esempio è il Veneto, che vive sotto l'incubo permanente di masse sterminate di acqua; se l'ENEL operasse sotto il controllo democratico si sarebbe certo possibile — come invece è stato — mantenere gli invasi al massimo livello anche nella stagione delle piogge. Invece si è visto che i poteri necessari per decidere non accarebbero certo quello che è accaduto sull'argine del Brenta dove è stato fatto passare un metanodotto indebolendo le difese.

Se ne deve concludere che se gli enti locali avessero poteri e mezzi più ampi certamente si potrebbero risolvere molti problemi gravi ed ansiosi: esiste una grande mobilitazione democratica che deve trovare nella vigorosa ripresa della iniziativa unitaria e nella grande apertura di essa, la possibilità di sprigionarsi ed operare.

Una occasione per portare avanti la battaglia democratica e la nostra battaglia democratica è il prossimo congresso nazionale dei comuni montani. Un'altra occasione una necessaria assemblea delle rappresentanze che organizza i comitati di tutte le zone colpite.

BERNINI

Le amministrazioni popolari hanno impedito che i danni divenissero irreparabili

Concludendo i lavori del Comitato Centrale il compagno Amendola ha sottolineato come alla relazione abbia fatto seguito un dibattito serrato, di lavoro, che da un importante contributo alla conoscenza della situazione e alla definizione di una linea politica di consapevolezza della gravità di essa e dei problemi di fondo che ne derivano per tutto il Paese. Un secondo elemento del dibattito è stata la chiara denuncia della responsabilità degli organismi governativi e dello Stato. della loro vera e propria bancarotta nel momento dell'emergenza. Di fronte a certi fatti che si sono verificati in questa situazione, noi dobbiamo dire che ci sono delle responsabilità che non possono essere scagionate. Le regioni non colpite dal disastro hanno innanzi tutto un dovere di solidarietà. Noi abbiamo chiesto, e da ciò deriva che le regioni colpite, a loro volta, hanno un dovere di solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

lezza dell'economia agricola per cui è indispensabile non solo riparare i danni, ma dare all'intervento un indirizzo decisamente riformatore. In quanto agli enti locali non si tratta solo di coprire le spese straordinarie che essi hanno sostenuto o dovranno sostenere, ma di accrescere ed estendere il sistema delle autonomie. In questo quadro acquistano grande importanza le modifiche indispensabili al piano Pieraccini: bisogna porre con forza questo problema al centro del dibattito. Sono due temi che, riproposti dalle sciagure di questi giorni, sono al centro della campagna elettorale a Trieste.

LUPORINI

La vita culturale di Firenze colpita in modo gravissimo per colpa delle strutture sbagliate

La drammatica esperienza — dice il compagno Luporini — vissuta in questi giorni a Firenze, nella Toscana e nelle altre regioni colpite e non ancora conclusa ha messo in evidenza — come ha già affermato il compagno Amendola — la responsabilità storica delle classi dominanti e del loro personale politico. Questo è vero anche per quanto riguarda i comitati di quartiere e il patrimonio culturale di Firenze: patrimonio che è del paese e più in generale appartiene alla civiltà delle nostre e delle future generazioni. Si tratta di perdite che non possono essere recuperate, ma che non vanno lasciate andare. Il patrimonio artistico, ma anche quello librario e scientifico.

Da Firenze viene anche un monito che riguarda l'inefficienza degli organismi statali centrali del governo. Per citare un solo episodio in questo senso ricorda che domenica scorsa i mille giovani — studenti e operai — che lavoravano volontariamente e con generosità per salvare i libri della Biblioteca nazionale, hanno dovuto lasciare il lavoro alle 17 perché ancora non si era provveduto a reperire il materiale necessario per un gruppo elettrogeno. Il lavoro di questi giovani e l'infaticabile opera del direttore della Biblioteca, il professor Casanussima, cui è giusto qui rendere omaggio, sono un esempio di efficienza e di impegno politico. I problemi che continuano a porsi se si vuole assolvere all'opera di recupero dei libri del patrimonio culturale e del patrimonio economico e culturale del paese. Tra gli operai non vi è passività.

Un'altra questione che si manifesta anche una ferma volontà: non daremo una lira — dicono gli operai — se non avremo garanzia non solo su come questi aiuti verranno utilizzati, ma anche sulla partecipazione democratica delle organizzazioni sindacali alle decisioni relative alle scelte che debbono essere compiute per la ricostruzione delle zone devastate. Nei lavoratori — oggi come nel passato — vi è slancio di solidarietà ma a questo si unisce oggi una consapevolezza nuova. E' nostro compito cogliere questi sentimenti unitari per un rinnovamento che comprenda anche le rivendicazioni dei lavoratori.

Fa poi alcune proposte. E' noto che le classi dominanti, i gruppi dei grandi proprietari, non si impietiscono neanche di fronte a tanta tragedia. Per cui vi è già chi pensa di trarre profitto dalla tragedia che ha colpito il paese, e che si è già iniziato una «ripresa» che allo stato attuale delle cose significherebbe un puro e semplice mascheramento di una degradazione del patrimonio economico e culturale del paese. Di grande rilievo è stata in questi giorni drammatici la partecipazione dei giovani all'opera di salvataggio, di aiuto delle popolazioni e delle attrezzature e dei problemi di un'azione democratica ed unitaria per impedire la speculazione che potrebbe tradursi in un aumento del costo della vita. Si tratta in questo caso di una mobilitazione democratica ed unitaria che deve esaurirsi ma che deve tradursi in iniziative e in organismi stabili. Gli universitari si sono in questi giorni, ad esempio, guadagnati il diritto di partecipare al governo dell'Unità. Più in generale lo spirito collettivo e civico che si è manifestato tra i giovani pone problemi alla democrazia, al suo modo di operare e al suo modo di essere. I pericoli infatti erano stati denunciati: il governo sapeva. Tuttavia non è stato in grado di opporre ma ha avuto la volontà politica di attuare alcune misure

per favorire questa unità democratica. Questa piattaforma di lavoro che il Nord e il Sud, giacché, come abbiamo affermato al Congresso di Napoli, la matrice è una sostanza politica, non è un capovolgimento del sistema. Sulla base di essa si sviluppa la nostra iniziativa unitaria. A questo proposito in tutti gli interventi è stata presente la concezione di una politica economica democratica. Di questa impostazione — che non si limita ai problemi dell'assistenza immediata o agli interventi di emergenza — noi dobbiamo trarre in tutto il paese le necessarie conseguenze. Le regioni non colpite dal disastro hanno innanzi tutto un dovere di solidarietà. Noi abbiamo chiesto, e da ciò deriva che le regioni colpite, a loro volta, hanno un dovere di solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

sono dimostrate, nelle aziende — di una iniziativa che proponi una rapida conversione di alcune aziende del complesso a partecipazione statale, per farne strumento di ripresa delle zone colpite, per fermarne il ruolo antimonopolista.

SCOTONI

La tragedia nel Trentino ha svelato la giustezza delle posizioni del Pci

Tutti i Comuni del Trentino-Alto Adige sono stati colpiti dall'ondata ministeriale di sottomano alluvione nella provincia di Bolzano i danni sono stati gravi, si deve dire che in quella di Trento sono stati catastrofici. Le cifre, ancora parziali, non dicono tutto il danno del disastro. Per dare un'idea della realtà occorre valutare il disastro con criteri diversi e dire che i danni sono dell'ordine di quelli provocati dalle due ultime guerre mondiali. Ci sono stati morti e convalli sono stati allagati, case abbattute, popolazioni disperse. Gran parte delle comunicazioni stradali e ferroviarie è andata distrutta, con grave danno non solo per i trasporti ma anche per il turismo. Distrutte sono andate anche le opere di difesa lungo i fiumi e nelle montagne. Basti dire che lungo trenta chilometri di confine con l'Austria sono state ventidue rotture di argini. E la somma dei danni è tale che se non saranno presi provvedimenti tempestivi e adeguati la catastrofe sarà irrimediabile. E di questo sono convinti i comunisti, che prima di sussidi individuali chiedono opere per ripristinare le difese.

L'opinione pubblica è profondamente colpita e indignata. Non solo i danni che hanno colpito le popolazioni, che prima di sussidi individuali chiedono opere per ripristinare le difese. L'opinione pubblica è profondamente colpita e indignata. Non solo i danni che hanno colpito le popolazioni, che prima di sussidi individuali chiedono opere per ripristinare le difese.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

L'azione del nostro partito è stata pronta e sollecita, ben accolta dal partito democratico. Le organizzazioni che hanno visto in noi una forza capace di risolvere i drammatici problemi aperti dalle alluvioni. La stampa locale ha registrato le nostre posizioni, i nostri interventi, le nostre proposte. I comunisti e più argini lungo i fiumi la tragedia non si sarebbe verificata.

Per favorire questa unità democratica. Questa piattaforma di lavoro che il Nord e il Sud, giacché, come abbiamo affermato al Congresso di Napoli, la matrice è una sostanza politica, non è un capovolgimento del sistema. Sulla base di essa si sviluppa la nostra iniziativa unitaria. A questo proposito in tutti gli interventi è stata presente la concezione di una politica economica democratica. Di questa impostazione — che non si limita ai problemi dell'assistenza immediata o agli interventi di emergenza — noi dobbiamo trarre in tutto il paese le necessarie conseguenze. Le regioni non colpite dal disastro hanno innanzi tutto un dovere di solidarietà. Noi abbiamo chiesto, e da ciò deriva che le regioni colpite, a loro volta, hanno un dovere di solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette. E' giusto perché che i comunisti, come partito e come forza politica, abbiano il dovere di sollecitare la solidarietà di tutto il popolo italiano in forme dirette.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.

Il compagno Pasquini non ritiene che si tratti di una questione di particolari sulla grave situazione determinata in Toscana e particolarmente a Firenze; situazione già descritta e denunciata da altri compagni del Comitato centrale e da un altro bianco. Portando avanti questa battaglia dobbiamo operare perché i vari obiettivi che ci proponiamo — immediati e a più lunga scadenza — siano preliminarmente e unitari e coerenti tra loro e perché le misure legislative immediate ci anticipino le necessarie correzioni del Piano.